

---

timazioni. Francesco Pesaro tenne invano un linguaggio qual si conveniva ad uomini di cuore, dimostrando che era inutile discuter progetti, che la sola cosa da farsi era difender Venezia. — Antonio Cappello sostenne il Pesaro rammentando che la difesa era stata sempre voluta e decretata dal Senato, ma appunto per ciò quel Corpo erasi fatto sopprimere. Continuava la disputa, allorchè il Comandante della flottiglia Condulmer, spediva ad un savio del Consiglio la nuova che i Francesi avanzavano a Fusina: il Condulmer però aggiungeva che si erano presi i provvedimenti necessari per evitare ogni sorpresa, persuadendo che tenui erano le forze dei Francesi. Difatti, secondo assicura uno scritto contemporaneo i francesi che erano in quel momento arrivati al margine della laguna, non superavano i trecento uomini. I mezzi di difesa invece di cui disponeva Venezia, scrive il Giacomazzi, erano imponenti. Stavano riuniti 14 mila soldati ed 800 canoni.

Ad onta di ciò per la notizia del Condulmer, lo spavento più pazzo invase l'adunanza. Il doge, camminando su e giù per la sala, ripeteva la nota frase « *sta note no semo sicuri gnanca sui nostri leti.* » Pietro Donà e